

PRIMO PIANO

**Tragico schianto tra auto sulla Domiziana Tre morti: almeno sette persone coinvolte
Tra le vittime anche una ragazzina di 12 anni. Secondo quanto si apprende viaggiava
a bordo dell'auto con i suoi genitori**

CASERTA 22.01.2015 - Terribile schianto tra due auto, nel primo pomeriggio, sulla Domiziana, in territorio di Mondragone. Il primo drammatico bilancio è di tre vittime, tra cui ci una ragazzina di 14 anni. Sarebbero deceduti anche i suoi genitori. Lo scontro frontale è avvenuto sulla Domiziana, in un tratto particolarmente pericoloso. Secondo la prima ricostruzione, una Fiat Croma si è scontrata frontalmente con una Fiat Punto. Al momento dell'incidente il fondo stradale era particolarmente viscido a causa delle fitte piogge. All'interno delle due auto c'erano sette persone: ad avere la peggio il nucleo familiare composto da tre persone, che sono morte sul colpo. Si spera di salvare le altre quattro, trasportate in ospedale. Quello che si presenta agli occhi soccorritori è uno scenario apocalittico: almeno due cadaveri si trovano a terra. I feriti sono stati trasportati nella clinica Pineta Grande. A poca distanza dal luogo dell'incidente si trova il caseificio Mandara.

LE VITTIME. Insieme alla ragazza sono morte anche altre due persone, un uomo e una donna, di 60 e 45 anni. Le tre persone appartenevano verosimilmente allo stesso nucleo familiare e viaggiavano nella stessa auto.

I FERITI. Secondo quanto si apprende dal pronto soccorso della clinica Pineta Grande di Castel Volturno, i feriti ricoverati sono quattro (due di sesso maschile e due di sesso femminile) e sono tutti in gravi condizioni. Tra questi figura anche una bimba di 10 anni.

Fonte della notizia: ilmattino.it

PRIMO PIANO

**Tragico schianto tra auto sulla Domiziana Tre morti: almeno sette persone coinvolte
Tra le vittime anche una ragazzina di 12 anni. Secondo quanto si apprende viaggiava
a bordo dell'auto con i suoi genitori**

CASERTA 22.01.2015 - Terribile schianto tra due auto, nel primo pomeriggio, sulla Domiziana, in territorio di Mondragone. Il primo drammatico bilancio è di tre vittime, tra cui ci una ragazzina di 14 anni. Sarebbero deceduti anche i suoi genitori. Lo scontro frontale è avvenuto sulla Domiziana, in un tratto particolarmente pericoloso. Secondo la prima ricostruzione, una Fiat Croma si è scontrata frontalmente con una Fiat Punto. Al momento dell'incidente il fondo stradale era particolarmente viscido a causa delle fitte piogge. All'interno delle due auto c'erano sette persone: ad avere la peggio il nucleo familiare composto da tre persone, che sono morte sul colpo. Si spera di salvare le altre quattro, trasportate in ospedale. Quello che si presenta agli occhi soccorritori è uno scenario apocalittico: almeno due cadaveri si trovano a terra. I feriti sono stati trasportati nella clinica Pineta Grande. A poca distanza dal luogo dell'incidente si trova il caseificio Mandara.

LE VITTIME. Insieme alla ragazza sono morte anche altre due persone, un uomo e una donna, di 60 e 45 anni. Le tre persone appartenevano verosimilmente allo stesso nucleo familiare e viaggiavano nella stessa auto.

I FERITI. Secondo quanto si apprende dal pronto soccorso della clinica Pineta Grande di Castel Volturno, i feriti ricoverati sono quattro (due di sesso maschile e due di sesso femminile) e sono tutti in gravi condizioni. Tra questi figura anche una bimba di 10 anni.

Fonte della notizia: ilmattino.it

QUANDO LA DELINQUENZA SUPERA OGNI IMMAGINAZIONE!

Sette arresti per una mega truffa: donna finge incidente partorisce in ospedale e lasciano morire il bambino

Nella notte è scattata l'operazione Medical Market coordinata dalla Procura di Castrovillari. A Corigliano sotto accusa anche un avvocato per il quale è stata chiesta la sospensione dell'attività forense e un medico che risultava in ospedale ma in realtà era a casa a vedere le partite

COSENZA 22.01.2015 - Una donna incinta, tra la 24esima e la 28esima settimana di gravidanza, ha simulato un incidente stradale e, grazie all'aiuto di medici compiacenti, sarebbe stata indotta al parto. Il bambino, nato vivo, sarebbe stato deliberatamente lasciato senza assistenza e quindi morto al solo scopo di intascare i soldi dell'assicurazione. «Sarebbe bastata una boccata d'ossigeno per salvarlo» ha commentato il dirigente della Polizia Stradale di Cosenza Domenico Provenzano. Ma i casi di aborto per aumentare il risarcimento delle assicurazioni sarebbero diversi. E' l'agghiacciante scenario emerso durante la presentazione alla stampa dell'operazione Medical Market, condotta dalla Procura di Castrovillari, e che ha portato all'arresto di sette persone e all'emissione di 144 avvisi di garanzia. L'obiettivo è sgominare un'organizzazione criminale che avrebbe avuto base operativa all'ospedale di Corigliano e che tra somme percepite indebitamente e truffa alle assicurazioni e all'Inps avrebbe fruttato illecitamente 2 milioni di euro. Secondo quanto sostenuto dal questore di Cosenza, Luigi Liguori, «non è stato fatto nulla per tenere in vita questo bambino» L'operazione "Medical Market", eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Cosenza, ha permesso di scoprire la simulazione di un incidente stradale di una donna incinta mentre avrebbe praticato un aborto indotto, è drammatica. Dalle indagini risulta che all'ospedale di Corigliano alcuni medici rilasciavano certificazioni in tutto o in parte viziate da falsità al fine di trarre in inganno i medici legali delle compagnie assicurative. E' inoltre emerso che, attraverso studi legali di Corigliano e Mesoraca, venivano rilasciate certificazioni mediche attestanti patologie invalidanti senza però che i presunti pazienti venissero sottoposti alle visite. Certificazioni rilasciate sul modulo in uso al reparto di Ortopedia dell'ospedale senza che però agli atti del nosocomio vi fosse traccia dei pazienti, delle visite o delle prenotazioni. E il radiologo, con la complicità del dottor Garasto, allo scopo di provare le patologie invalidanti, attribuiva a pazienti sani, le radiografie di persone effettivamente affette da patologie che non avevano assolutamente alcun nesso con presunti incidenti stradali. E' emersa inoltre la curiosa vicenda di un medico dell'ospedale di Corigliano il quale nonostante fosse in servizio, con tanto di cartellino timbrato, spesso si allontanava o non era per nulla presente nella struttura ospedaliera e talvolta era, come accertato dagli investigatori, a casa a guardare le partite di calcio in tv.

LE TRUFFE ASSICURATIVE - Riguardo alle truffe assicurative, gli investigatori hanno rilevato numerosi falsi incidenti stradali imbastiti al fine di lucrare sui rimborsi. Le pratiche erano, in alcuni casi, curate e istruite da un avvocato di Corigliano, anch'esso coinvolto negli illeciti: venivano presentati alle compagnie assicurative falsi certificati medici rilasciati da dottori compiacenti operanti anche presso strutture pubbliche, i quali, a pagamento, fornivano false certificazioni di ricovero al Pronto Soccorso dopo incidenti stradali mai avvenuti, arrivando anche a produrre referti radiologici falsi. Numerosi anche i casi di truffa ai danni dell'INPS che vedono coinvolti 45 indagati. Riscontrati anche vari casi di rilascio di certificati medici "su richiesta" ,da parte di medici compiacenti, al fine di giustificare le assenze dal servizio o per documentare false malattie di dipendenti di enti pubblici.

LE CONTESTAZIONI - Vari i capi di imputazione: dall'omicidio volontario al falso ideologico e materiale in atto pubblico, corruzione, peculato, frode e truffa ai danni dello Stato. L'operazione è stata condotta in maniera congiunta da Polizia di Stato e il comando provinciale della Guardia di Finanza. Questa attività investigativa della Procura della Repubblica di Castrovillari, diretta dal Procuratore Franco Giacomantonio, viene collocata dagli inquirenti «tra le inchieste di maggior spessore che l'Autorità Giudiziaria ha di recente svolto nella Sibaritide per la repressione dei fatti criminosi più insidiosi che intaccano il sistema economico del Paese e della Regione».

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

**«Il bimbo è stato ammazzato per avere l'assicurazione»
La drammatica ricostruzione dei falsi incidenti a Cosenza
Gli inquirenti hanno ricostruito quanto accaduto al piccolo mentre era ancora nel grembo della madre. L'allarme lanciato da un medico del pronto soccorso. Regione avvia indagine interna sui medici dell'ospedale di Corigliano**

COSENZA 22.01.2015 - «Non è stato fatto nulla per tenere in vita questo bambino, non è stato neppure tagliato il cordone ombelicale, quindi si parla a tutti gli effetti di omicidio. Ammazzare

un bambino a scopo assicurativo non mi era mai capitato di sentirlo in trent'anni di attività in polizia, anzi non mi è capitato in nessun contesto». La ricostruzione dell'infanticidio, emersa nel corso dell'operazione "Medical Market", eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Cosenza, nell'ambito della quale si è scoperta la simulazione di un incidente stradale di una donna incinta mentre avrebbe praticato un aborto indotto, è drammatica. A raccontare quanto emerso dalle indagini è stato il questore di Cosenza Luigi Liguori. Il sospetto degli investigatori è che la donna fosse rimasta incinta di proposito per ottenere il risarcimento simulando il sinistro, e che lo avesse fatto in fase avanzata di gestazione per ottenere un risarcimento maggiore. «Il caso contestato è uno ma dalle indagini emergono altre situazioni sulla quale si sta indagando», hanno confermato gli investigatori. Il comandante provinciale della Guardia di finanza di Cosenza, col. Giosuè Colella, ha evidenziato: «Abbiamo scoperto una vera e propria organizzazione che faceva capo a medici, avvocati, a personale sanitario e singoli cittadini che si prestavano per portare a compimento la truffa. Attraverso attività investigative tecniche e ambientali rivolte ad individuare truffe ai danni dell'Inps è stato individuato un sommerso raccapricciante. Si simulava di tutto, patologie psichiche, fratture e traumi. Tutte certificazioni fasulle prodotte e presentate tramite il coinvolgimento di medici e avvocati». Per il comandante della polizia stradale di Cosenza, Antonio Provenzano, «un medico coscienzioso e onesto ha rifiutato la versione di una donna che arrivata in pronto soccorso con traumi all'addome dichiarava di aver avuto un incidente stradale. Il medico ha escluso danni provocati dall'incidente ed evidenziato che gli ematomi sul corpo erano compatibili con percosse e, probabilmente, anche consenzienti. Da qui il sequestro delle cartelle cliniche. Al momento continua la nostra attività investigativa per far luce su tutti i casi di aborto, che fanno parte del meccanismo criminale». Sono state le testimonianze di infermieri e medici a confermare agli investigatori che il bambino nato nel maggio 2012, dalla madre che secondo la Procura di Castrovillari voleva ottenere un lucroso risarcimento, era vivo quando giunse in ospedale. I particolari sulla vicenda emersa nell'indagine "Medical Market" eseguita dalla Polizia stradale e dalla Guardia di finanza di Cosenza sono raccapriccianti. Le incongruenze sono iniziate già da questo punto perché il pigiama che la donna indossava era pulito, né sono state riscontrate macchie ematiche o di liquido nell'auto dell'amica. Quest'ultima, poi, non ha saputo fornire indicazioni esatte sul luogo dell'incidente né ha dichiarato di conoscere il cognome di altri fantomatici amici che sarebbero stati con loro al momento dell'impatto. Il medico del pronto soccorso, secondo l'accusa complice nella vicenda, non ha praticato sul neonato alcuna manovra di rianimazione mentre gli infermieri si sono accorti che muoveva le manine. Altre stranezze sono state segnalate dalla ginecologa che ha visitato madre e figlio subito dopo il consulto chiesto dallo stesso medico del pronto soccorso. Non è secondario, infine, che sul ventre della donna non vi fosse alcun segno di trauma. Ancora più preoccupante è un precedente registrato nello stesso ospedale, quando un'altra donna si era presentata raccontando la stessa versione di un incidente stradale mentre, secondo gli investigatori, era stata colpita con la sua volontà al ventre per simulare un trauma. In quel caso però un medico si è accorto della innaturalità della questione ipotizzando cause diverse dell'asserito malessere. Intanto, il presidente della Regione, Mario Oliverio, «nell'esprimere forte preoccupazione per le notizie apparse sulle agenzie di stampa che coinvolgono sanitari dell'ospedale di Corigliano ha disposto un'indagine interna al fine di verificare eventuali responsabilità». «Tale verifica - aggiunge - è stata avviata anche con l'obiettivo di supportare le attività investigative della magistratura e degli organi inquirenti».

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

NOTIZIE DALLA STRADA

Choc nell'Avellinese, giovane si lancia dal viadotto: aveva 27 anni

22.01.2015 - Ha usato uno sgabello per lanciarsi nel vuoto. Si è tolto così la vita ad Ariano Irpino Giovanni B. originario di Villanova del Battista. Giovanni aveva 27 anni e ha deciso di compiere quest'atto estremo lanciandosi da un'altezza di trenta metri dal viadotto che stava percorrendo. Il giovane si era infatti incamminato lungo la strada panoramica Russo Anzani quando ad un tratto ha poggiato lo sgabello accanto alla ringhiera, vi è salito sopra e poi si è lasciato cadere giù nel vuoto. Un volo di trenta metri dal viadotto di ingresso al centro storico

di Ariano Irpino. Subito sono scattate le operazioni di soccorso. Si è subito capito, però, che per Giovanni non c'era più nulla da fare. Sono quindi partite le operazioni di recupero del corpo del giovane, mentre saranno a breve avviate le indagini per chiarire le cause e l'esatta dinamica del suo gesto disperato.

Fonte della notizia: ilmattino.it

**Cagliari, investì l'amico per scherzo Un 27enne ora rischia il rinvio a giudizio
Inizialmente fu raccontato ai carabinieri che il giovane era stato investito da un'auto pirata.**

22.01.2015 - Dopo la serata in discoteca Fabio Frau si era sdraiato sul cofano dell'auto per godere delle prime luci dell'alba. È stato in quel momento che i suoi amici hanno pensato di mettere in moto per fargli uno scherzo. Il giovane disteso sul cofano era piombato sull'asfalto e le ruote della Yaris erano passate sopra il suo corpo procurandogli una serie infinita di fratture. L'amico Samuele Murgia di Selargius, oggi 27anni, quel giorno alla guida della Toyota nonostante avesse la patente sospesa dal Prefetto, stamattina si dovrà presentare in Tribunale per l'udienza preliminare (accompagnato dai suoi difensori, gli avvocati Dario Sarigu e Luca Zedda).

Fonte della notizia: unionesarda.it

**Dichiara di essere gay, patente sospesa La Cassazione ordina il risarcimento
Il caso del giovane catanese finito sui giornali di mezzo mondo si conclude con la decisione della Corte di Cassazione.**

22.01.2015 - La Corte di Cassazione ha dato ragione a D.M.G., un giovane catanese che nel 2001, sottoponendosi alla visita medica di leva, e dichiarando di essere omosessuale, si era visto sospendere la patente. Nei suoi confronti, hanno stabilito i giudici, c'è stato "un vero e proprio comportamento omofobico" oltre che "intollerabilmente reiterato" da parte della pubblica amministrazione; per questo ha diritto a un congruo risarcimento. I 20mila euro che il ministero del Trasporti e quello della Difesa sono stati obbligati a dare dopo la condanna da parte della Corte d'appello di Catania, nel 2010, secondo la Cassazione sono troppo pochi. Quindi il caso è stato rinviato per rideterminare il risarcimento, questa volta al rialzo. Le due amministrazioni erano state chiamate in causa per violazione della privacy e discriminazione sessuale.

LA VICENDA - Nel 2001, D.M.G., vent'anni, si presenta alla visita di leva all'ospedale militare di Augusta (Siracusa) e dichiara di essere omosessuale. L'ospedale comunica alla Motorizzazione civile che il ragazzo non è in possesso dei "requisiti psicofisici richiesti", quindi la patente viene sospesa in attesa di una revisione all'idoneità. Il ragazzo si vede costretto a ripetere l'esame di guida; lo supera, ma si vede riconosciuta una patente valida per un solo anno, invece dei dieci previsti. Lui allora si rivolge al tribunale e chiede mezzo milione di euro come risarcimento; il giudice accoglie l'istanza, ma dispone un indennizzo di 100mila euro. In appello, la corte riduce ulteriormente: 20mila euro, in quanto ritiene "esorbitante" la somma riconosciuta in primo grado, poiché, ad avviso dei giudici, la discriminazione sessuale e la violazione della privacy "si erano risolte unicamente nell'apertura delle procedura di revisione della patente", e l'illegittima violazione sarebbe "rimasta circoscritta ad ambito assai ristretto". Ergo: non essendo stato "pubblico ludirbio" la vicenda era rimasta riservata. Lui però denuncia tutto alla stampa, il caso compare sui tabloid di mezzo mondo, soprattutto perché viene pubblicato il certificato con la diagnosi: "disturbo dell'identità sessuale", cioè il motivo per cui era stata avviata la pratica. Ora invece la Cassazione "bacchetta" i giudici dell'appello e dispone che il ragazzo ottenga un equo risarcimento, non una "misera": "Nonostante il malaccorto tentativo della Corte territoriale di edulcorare la gravità del fatto, riconducendola ad aspetti endo-amministrativi", è innegabile - scrive la Suprema Corte - che "la parte lese sia stata vittima di un vero e proprio (oltre che reiterato) comportamento di omofobia". E' quindi certa "la gravità dell'offesa", fatto rilevante per la quantificazione del danno.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Uber, il ministro Lupi all'attacco: "Problema di ordine pubblico"



"Qualsiasi app che eroghi un servizio pubblico non autorizzato - spiega il numero uno dei Trasporti - compie un esercizio abusivo della professione. La norma è chiarissima"

di Vincenzo Borgomeo

22.01.2015 - Dopo la rissa a Torino (autisti Uber presi d'assalto, circondati da tassisti) si alza il tono sulla famosa app che offre passaggi su auto di classe. E il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti scrive addirittura ad Alfano, rivela La Stampa, spiegando che ormai la lotta Uber-tassisti "è un problema di ordine pubblico, da non sottovalutare". D'altra parte ormai Uber è una realtà anche da noi, in Italia dal 2013 e operativa a Roma, Milano, Genova e Torino. Considerando quindi che la normativa di questo settore è roba dell'età della pietra (risale a 20 anni fa quando non esistevano le App) il minimo che ci si possa aspettare è uno scontro durissimo sul tema del servizio pubblico. Urge insomma una regolamentazione del settore. Uber però va avanti, anche se l'orizzonte si fa cupo. Ad esempio, in Cina è stato appena deciso che le auto private non potranno più offrire servizi attraverso le applicazioni per smartphone che servono per prenotare una corsa. Il ministero dei Trasporti cinese, che ha vietato ad app come Uber e le locali Didi e Kuaidi di usare le auto e i conducenti sprovvisti di una licenza taxi è andato giù duro, spiegando che "Incoraggiamo l'innovazione, ma proibiamo alle auto private di usare piattaforme per partecipare al business dei trasporti", ha fatto sapere il ministero. "Ogni società deve rispettare le regole del mercato dei trasporti, prendere sul serio le proprie responsabilità e vietare alle auto private di lavorare", ha sottolineato il ministero cinese. "Ciò consentirà ai passeggeri che usano questi servizi di viaggiare a proprio agio". La decisione potrebbe intaccare le operazioni di Uber, che in un comunicato ha tuttavia espresso apprezzamento per il supporto del ministero dei Trasporti all'innovazione e ha precisato che "l'attività sta andando avanti come al solito". E non è il solo siluro a prua per la compagnia di San Francisco, comunque in rapida espansione: in India, dopo il presunto stupro di una passeggera ad opera di un conducente, le autorità hanno imposto la presenza sulle auto di un pulsante d'emergenza che, insieme al geolocalizzatore, consentirà di allertare la polizia. Il servizio è vietato in Spagna, in Francia e in Olanda, così come in Oregon, Nevada e Corea del Sud, mentre in California l'azienda si trova a fronteggiare alcune cause legali. E da noi? Uber mette le mani avanti, scommette sull'Europa, pianificando per quest'anno un'espansione con più auto e anche assunzioni. Travis Kalanick, Ceo della società che offre un servizio alternativo ai taxi ha spiegato infatti che intende "stabilire una nuova partnership" con le città europee, portando sulle loro strade 400mila auto e creando 50mila posti di lavoro. Un "argomento" importante messo sul tavolo della diatriba. Ma lo scontro è solo all'inizio perché per la prima volta il numero uno di Uber attacca direttamente i concorrenti: "Queste regole - spiega - esistono solo perché l'industria dei taxi sta cercando di proteggere se stessa". Dichiarazione importante perché l'obiettivo di Uber è crescere nelle grandi città europee, da Milano a Madrid, ma per farlo servono regole che consentano alla compagnia di operare.

Fonte della notizia: repubblica.it

SCRIVONO DI NOI

Donna rischia di morire, tre vigili la scortano in ospedale. Dal sindaco l'encomio

A ricevere i complimenti di Ignazio Marino gli Cinzia Gifuni, Bruno Frattarelli e Maurizio Spagnolo. I fatti si verificarono lo scorso 8 novembre



tre agenti della Polizia Locale di Roma Capitale premiati dal sindaco Marino

22.01.2015 - L'hanno scortata a sirene spiegate sino all'ospedale evitando una possibile tragedia. Eroi per un giorno sono stati tre agenti della Polizia Locale di Roma Capitale premiati questa mattina in Campidoglio dal sindaco Ignazio Marino. *"Roma ha bisogno di professionisti seri e scrupolosi come voi - le parole del Primo Cittadino - con il vostro senso del dovere. E io sono profondamente orgoglioso, oggi, di potervi consegnare un encomio per le alte qualità morali e umane dimostrate durante il vostro turno di servizio"*.

GLI AGENTI PREMIATI - Ad essere encomiati in Comune Cinzia Gifuni, Bruno Frattarelli e Maurizio Spagnolo, i tre agenti che la notte dello scorso 8 novembre hanno scortato, a sirene spiegate, l'auto di Mauro Petriaggi che cercava di raggiungere al più presto il Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Eugenio per far assistere sua moglie, con forti dolori addominali. *"La tempestività del vostro intervento è stata fondamentale per la vita della donna, colpita da una pancreatite acuta e ricoverata immediatamente in codice rosso - ha proseguito Marino - e so che nel Corpo della Polizia locale ci sono tanti vostri colleghi, la stragrande maggioranza, che assolve ai propri compiti con lo stesso senso di responsabilità e la stessa abnegazione"*.

Fonte della notizia: romatoday.it

Terrorismo, albanese fermato all'aeroporto Catania: aveva documenti falsi
L'uomo, di 30 anni, era in partenza per Londra. Aveva una pennetta sui cui erano state salvate foto di kalashnikov. Era già stato denunciato alcuni giorni fa a Malpensa
di Natale Bruno

CATANIA 22.01.2015 - L'intelligence sospetta che possa essere un terrorista. Le foto contenute in una pennetta che lo raffigurano mentre imbraccia due Kalashnikov assieme ad un altro uomo e molti altri file contenenti documenti d'identità di varie nazionalità, alcune col suo volto, hanno messo in moto la macchina degli investigatori dell'antiterrorismo. Ha 30 anni ed è un cittadino albanese, l'uomo che ha tentato, con un documento falso in tasca, di lasciare l'Italia per volare verso Londra. La polizia di frontiera in servizio nello scalo aeroportuale 'Fontanarossa' lo ha bloccato e arrestato. Per ora è accusato di possesso e fabbricazione di documenti per l'espatrio falsi. Sono stati i poliziotti impegnati nei servizi di controlli di frontiera per il volo diretto a Bucarest a controllare un cittadino albanese diretto in Romania, riscontrando che lo stesso era stato già denunciato il 13 gennaio all'aeroporto di Malpensa perché trovato in possesso di documenti di identificazione falsi prima di salire a bordo di un volo per Londra. Questo elemento, insieme all'atteggiamento insofferente che il passeggero manifestava, fornivano ai poliziotti lo spunto per avviare un'attività di pedinamento per verificare la sua condotta fino all'imbarco. Quando i poliziotti hanno visto che l'albanese, anziché recarsi al gate per il volo per Bucarest, tentava di oltrepassare quello per un volo diretto a Londra, sono scattati altri controlli. E' così emerso che il passeggero disponeva di

un'altra carta d'imbarco stampata on-line per Londra e di una carta d'identità intestata ad un cittadino italiano, contraffatta nei dati relativi all'altezza e con una fotografia raffigurante l'albanese, coperta da una seconda pellicola trasparente di sicurezza. Ed è stato subito fermato.

Fonte della notizia: palermo.repubblica.it

**Assalto con furto alle auto delle donne ai semafori: preso il "primo" dei predoni
I carabinieri in pochi giorni sono riusciti a risalire ad uno dei banditi che sta terrorizzando le donne ai semafori di Perugia. Fondamentale è stata la descrizione data da una delle vittime**

22.01.2015 - E' stato finalmente scoperto e denunciato uno degli autori che da qualche giorno stanno terrorizzando le donne perugine al volante. I carabinieri della Stazione di Perugia al termine di un'attività d'indagine iniziata il 17 gennaio scorso hanno denunciato un cittadino romeno che la sera del 16 gennaio nei pressi del semaforo di via Rizzo aveva derubato una signora perugina ferma al rosso. Il malvivente, approfittando del momento, aveva aperto rapidamente lo sportello lato passeggero dell'autovettura rubando la borsa della donna contenente che era poggiata sul sedile del passeggero. La donna però nonostante l'effetto sorpresa del delinquente era riuscita a vederlo in viso e così quando si è recata in caserma per la denuncia, ha potuto fornire tutti i particolari per riuscire ad identificare il criminale. I carabinieri sono riusciti nel giro di pochissimi giorni a rintracciare il ladro. Quest'ultimo, portato in caserma, è stato fotosegnalato e denunciato per furto con l'immediata proposta del foglio di via obbligatorio dal comune di Perugia. Il fenomeno che in questi giorni ha allarmato anche altre zone di Perugia è monitorato costantemente anche dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile.

Fonte della notizia: perugiatoday.it

**La Polizia Stradale arresta corriere della droga
E' un marocchino di 34 anni scoperto con 6 kg di hashish**

PISA, 22 gennaio 2015 - Nell'ambito dei servizi di controllo mirati al contrasto del fenomeno di guida in stato di ebbrezza e sotto influenza di stupefacenti, la Polizia Stradale ha recuperato droga destinata allo spaccio nella provincia di Pisa. Il fatto è avvenuto ieri, lungo la FI-LI-LI. Gli uomini della Polstrada di Firenze, transitando nel Comune di Pontedera, hanno intercettato e posto sotto controllo una autovettura Renault Scenic, risultata sospetta. Da un primo riscontro nella banca dati, il conducente, marocchino di 34 anni, è risultato avere precedenti per reati specifici di spaccio di stupefacenti, pertanto gli operatori sono andati avanti nel controllo del veicolo all'interno del quale, celata sotto i sedili anteriori, è stata rinvenuta una busta di plastica contenente sostanza stupefacente di tipo hashish per un peso complessivo di kg 6. Sulla persona sono stati, invece, rinvenuti circa 480 euro in contanti. Il personale della Polstrada di Firenze unitamente a quello della squadra di Polizia Giudiziaria della Sezione di Pisa, d'intesa con l'autorità Giudiziaria, hanno fatto scattare anche una perquisizione domiciliare dell'abitazione del marocchino, controllo che ha dato, però, esito negativo. Il cittadino extracomunitario, dopo le formalità di rito, è stato ccompagnato in stato di arresto presso la casa circondariale di Pisa.

Fonte della notizia: lanazione.it

Documenti falsi dopo un controllo in A1: arrestato per traffico internazionale

21.01.2015 - Un 38enne colpito da ordine di carcerazione per traffico internazionale di stupefacenti è stato arrestato dalla polizia nel tratto aretino dell'autostrada A/1. Ieri, una pattuglia della stradale, ha fermato due uomini, il 38enne ed un 50enne, a bordo di un'auto mentre viaggiavano in direzione Napoli. I due hanno mostrato documenti risultati poi falsi. In seguito ad accertamenti, gli agenti hanno scoperto che il 38enne era destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Reggio Calabria, direzione distrettuale

antimafia, che è stata eseguita dalla polizia aretina, che lo ha tradotto nel carcere di Arezzo. L'altro fermato, il 50enne, è finito invece in manette per favoreggiamento.

Fonte della notizia: gonews.it

SALVATAGGI

Bari, tenta il suicidio con alcol e ansiolitici: Polizia salva una 22enne

21.01.2015 - Con un pericoloso mix di farmaci ed alcolici aveva deciso di togliersi la vita. Una ragazza di 22 anni, per cause ancora da chiarire, nel pomeriggio di ieri nei parcheggi dell'area di servizio Murge Nord, è stata notata da alcuni automobilisti in sosta mentre beveva da una bottiglia di liquore. Quando è arrivata la polizia stradale, giunta immediatamente sul posto, la ragazza era ancora intenta a bere da una boccetta contenente bromazepam, un farmaco ansiolitico. La giovane ha riferito di aver bevuto anche superalcolici, e nella sua autovettura sono stati trovati anche altri flaconi vuoti di medicinali di tipo ansiolitico. La situazione psicofisica della ragazza è peggiorata da un momento all'altro e gli agenti, in attesa dell'ambulanza, hanno tentato delle manovre di primo soccorso, grazie alle quali la ragazza è riuscita ad espellere quello che aveva bevuto. Gli agenti della stradale sono rimasti insieme alla ragazza fino all'arrivo del personale medico del 118. La 22enne non sarebbe in pericolo di vita.

Fonte della notizia: bari.ilquotidianoitaliano.it

INCIDENTI STRADALI

Fugge ad un posto di controllo dei carabinieri nel Cosentino, sbanda e muore sul colpo in un incidente

L'uomo era in un'auto guidata da un'altra persona che dopo l'impatto è scappata facendo perdere le sue tracce. Allo stop aveva tentato di investire i carabinieri che li hanno inseguiti. Sul mezzo ritrovato un fucile insieme a numerose matasse di rame

CORIGLIANO(CS) 22.01.2015 - Un giovane romeno, Luciano Costel Artene, è morto sul colpo a Corigliano Calabro dopo che l'auto sulla quale si trovava insieme ad un'altra persona, che era alla guida, si è schiantata contro un muro di contenimento. L'auto si era sottratta poco prima ad un posto di blocco dei carabinieri che stavano inseguendo i due occupanti della vettura. Il conducente, che è riuscito a dileguarsi dopo l'impatto, non si era fermato e aveva cercato di investire il capo pattuglia dei carabinieri. L'inseguimento che ne è scaturito è proseguito fino ad una strada interpodereale dove l'auto ha finito la propria corsa. A causa dello schianto, Artene è rimasto schiacciato tra l'abitacolo e un muro di contenimento. Il conducente è riuscito a fare perdere le sue tracce ed è attivamente ricercato. All'interno della vettura sono state trovate numerose matasse di rame e un fucile, materiale di probabile provenienza furtiva.

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

Villacidro, fuori strada con l'auto Muore un operaio di 43 anni

Gravissimo incidente, mercoledì mattina all'alba, in un tratto del rettilineo sulla Provinciale 60 fra Villacidro e Samassi. A perdere la vita è stato un operaio di Villacidro.

22.01.2015 - Non ce l'ha fatta Fabrizio Loru, operaio 43enne di Villacidro, coinvolto questa mattina poco dopo le 6:30 in un incidente stradale. Era alla guida della sua Fiat Punto quando è finito fuori strada, in un tratto del rettilineo sulla Provinciale 60 fra Villacidro e Samassi. Soccorso prima da alcuni automobilisti e poi dal personale di una ambulanza medicalizzata del 118, è stato ricoverato nell'ospedale di San Gavino e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, ma ogni tentativo di tenerlo in vita si è sfortunatamente rivelato inutile.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Camaiole, donna muore investita vicino casa

La vittima, 60 anni, stava andando a lavorare quando è stata centrata da un'auto mentre attraversava via Sarzanese: era segretaria negli uffici del tribunale di Lucca

CAMAIORE (LUCCA) 22.01.2015 - Una donna di 60 anni, Diana Scaradaoni, è morta all'alba dopo essere stata investita da un'auto mentre stava attraversando via Sarzanese, poco lontano dalla sua abitazione. La vittima stava andando a lavorare: era segretaria negli uffici del tribunale di Lucca. Il conducente dell'auto, un 31enne di Massarossa, ha poi accusato un malore ed è stato portato per accertamenti in ospedale. Stessa sorte per due amiche di Diana che stavano aspettando la donna dall'altra parte della strada in un'auto.

L'INCIDENTE - Come spiegano le forze dell'ordine l'incidente è avvenuto intorno alle 6.40: stava piovendo ed ancora ancora buio. Immediati i soccorsi da parte di una ambulanza della Misericordia di Capezzano Pianore. La donna è deceduta dopo il trasporto all'ospedale Versilia.

Fonte della notizia: today.it

Investiti sulle strisce mamma e figlioletto Bimbo di 18 mesi sbalzato dal passeggino L'episodio è accaduto in piazza dei Pescatori nel quartiere S.Elia ieri pomeriggio. La mamma e il piccolo sono stati ricoverati al Santissima Trinità.

22.01.2015 - Stava attraversando la strada insieme al figlio di 18 mesi che dormiva nel passeggino, quando è sopraggiunta un'auto che li ha travolti entrambi. Ora la donna e il bimbo sono ricoverati al Santissima Trinità in condizioni definite gravi. A destare preoccupazione è soprattutto il piccolo, che nell'impatto è stato sbalzato dal passeggino ed è caduto a terra. L'investimento è andato in scena poco dopo le 15,30 in piazza dei Pescatori, nel rione di Sant'Elia. Stando a una prima parziale ricostruzione, l'auto ha investito la donna e il bimbo sul passeggino nei pressi delle strisce pedonali. L'automobilista non si è accorto della loro presenza, probabilmente perché abbagliato dal sole, e li ha travolti in pieno.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Atripalda. Incidente fra due auto in centro: ferite madre e bimba di 3 anni

di Alfonso Parziale

ATRIPALDA 22.01.2015 - Spettacolare incidente tra due auto ieri in piazza Alpini Orta con mamma e figlia trasportate al Moscati. Lievi le conseguenze per le conducenti. Poteva avere conseguenze molto più gravi l'incidente stradale che si è verificato nel primo pomeriggio di ieri, intorno alla ore 15, nei pressi della grande rotatoria che costeggia il fiume Sabato ed il mercatino rionale. Uno scontro fra due auto, una Fiat Sedici ed una Mercedes classe A conclusosi fortunatamente solo con il lieve ferimento di due persone, una mamma con la figlia di tre anni trasportate d'urgenza dall'ambulanza del 118 all'ospedale Moscati di Avellino. Sul posto, per i rilievi del caso, gli agenti De Pascale, Polcaro e Iannaccone del Comando di Polizia Municipale. Al vaglio dei vigili ora la dinamica del sinistro in base ai rilievi fotografici, planimetrici e descrittivi. Per cause ancora da accertare, forse legate all'asfalto reso viscido dalla pioggia, la Fiat Sedici, proveniente da via Aldo Moro, si è scontrata violentemente con il lato posteriore destro una Mercedes Classe A proveniente dalla sinistra, facendola prima girare su se stessa e poi alzare sul lato destro, andando così a sbalzare sull'isola spartitraffico presente. Fortunatamente la presenza di un palo della segnaletica verticale collocato proprio sull'isola spartitraffico ha scongiurato che la Classe A si capovolgesse. A guidare entrambe le auto due donne. Ad avere la peggio le due occupanti della Mercedes, una mamma con la figlia di tre anni rimaste scosse dal violento impatto tanto da richiedere il pronto intervento di un 118 che li ha trasportate presso la Città Ospedaliera Moscati di Avellino dove sono state sottoposte ad accertamenti. Ritirata la patente alla conducente della Fiat Sedici perché scaduta. Rimosse le auto, la circolazione è ripresa regolarmente nella zona.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Napoli. Maltempo e buche: motociclista perde l'equilibrio, cade e finisce in ospedale
di Gennaro Pelliccia

22.01.2015 - Incidente questa mattina intorno alle 10.45, in via Montagna Spaccata, nei pressi della rotonda che congiunge via Cinthia. Un uomo a bordo di uno scooter è caduto su una buca. Il conducente è stato accompagnato da un'autoambulanza al vicino ospedale San Paolo. Sono in corso indagini cliniche, ma le sue condizioni non dovrebbero destare preoccupazioni. Sul posto sono giunti gli uomini della Polizia Municipale, sezione Infortunistica, coordinati dal capitano Ciro Colimoro e comandati dal colonnello Ciro Esposito. La strada, già scivolosa a causa della pioggia presentava un evidente dissesto dell'asfalto. Nei giorni scorsi una perdita di acqua da un tombino, proprio sul luogo dell'incidente, vide operai dell'Abc fare degli scavi per attuare la riparazione. La pioggia incessante, però, ha danneggiato la strada provocando la buca dove è caduto il motociclista.

Fonte della notizia: ilmattino.it

**Cagliari, incidente in viale Marconi Grave un motociclista di 51 anni
Grave incidente stradale ieri sera a Cagliari, un motociclista di 51 anni è stato trasportato in ospedale con codice rosso.**

22.01.2015 - L'incidente è avvenuto all'incrocio tra via Cardano e viale Marconi. Per cause non ancora accertate si sono scontrate una Lancia Y e una moto Yamaha condotta dal 51enne. L'urto è stato violento, il centauro è stato sbalzato dalla moto, finendo sull'asfalto. In viale Marconi è subito arrivata un'ambulanza del 118 e gli agenti della polizia municipale. Il centauro è stato trasportato in ospedale e il traffico nella zona è rallentato.

Fonte della notizia: unionesarda.it

**Incidente sulla provinciale tra Chieri e Riva: 4 auto coinvolte
Rocambolesco sinistro stradale che ha coinvolto diverse autovetture e ha costretto la Polizia municipale a chiudere il tratto stradale della provinciale**

22.01.2015 - Problemi al traffico questa mattina sulla strada provinciale che collega Chieri a Riva presso Chieri. Un incidente che ha coinvolto quattro autovetture - una Ford Fiesta, una Fiat Doblò, una Renault Traffic e una Mazda - ha costretto la Polizia municipale a chiudere il tratto stradale dalle ore 11 per permettere i soccorsi del 118. Fortunatamente, nonostante gli ingenti danni materiali, le persone coinvolte non sono in gravi condizioni, ma se la sono cavata con poche ferite. Sulle dinamica dell'incidente invece la municipale deve ancora fare chiarezza.

Fonte della notizia: torinotoday.it

SBIRRI PIKKIATI

**Ubriaco alla mensa di via Ronchi: aggredisce anche la Polizia
Un cittadino ucraino di 31 anni se l'è prima presa con i commensali, poi con un operatore che cercava di calmarlo e infine con gli uomini della Questura**

22.01.2015 - Va a mangiare ubriaco alla mensa dei frati in via Ronchi, a Udine, e quando si siede al tavolo per consumare il suo pasto comincia a disturbare i presenti. Non pago prende a pugni pure l'operatore che sta cercando di riportarlo alla calma, ferendolo a un occhio. Infine si scaglia anche contro la Polizia, allungando la mano sulla fondina di uno degli agenti in servizio. Il protagonista della vicenda, un cittadino ucraino di 31 anni, già noto alle forze dell'ordine, è stato così arrestato oggi. Le accuse parlano di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Per lui sono scattati arresti domiciliari, in attesa di essere processato per direttissima.

Fonte della notizia: uдинetoday.it

Ladro d'auto, scatta l'inseguimento Steso dal «Bruce Lee» dei carabinieri

Per scappare ha speronato due auto, ma non ha fatto i conti prima con i carabinieri di Curno, che lo hanno inseguito per tutto il tempo, e poi con il fatto che uno dei militari fosse maestro di arti marziali. Inseguito da Treviolo a Bergamo.

22.01.2015 - In manette, accusato di resistenza a pubblico ufficiale e chiamato a rispondere anche di ricettazione dell'auto su cui viaggiava, un marocchino di 35 anni, disoccupato e senza fissa dimora. In direttissima è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione. Tutto è iniziato verso le 23,30 di martedì 20 gennaio, quando il titolare di un locale a Treviolo, in viale Europa all'altezza del civico 32, ha visto l'extracomunitario nel parcheggio al volante di una Honda Jazz: lo aveva già notato nei giorni precedenti, quando il marocchino era stato sospettato di aver messo a segno il furto di un'altra autovettura, così ha avvisato carabinieri di Curno. Il nordafricano per fuggire ha speronato due auto in sosta (una è quella del titolare del locale che aveva parzialmente bloccato l'uscita del parcheggio per impedirgli la fuga) ma i carabinieri lo hanno inseguito con la pattuglia. A Bergamo, in via Grossi, il marocchino ha abbandonato l'auto e ha tentato di scappare a piedi: è stato a quel punto che il militare maestro di arti marziali lo ha raggiunto e, proprio grazie alle sue capacità, è riuscito a trattenerlo fino all'arrivo del collega.

Fonte della notizia: ecodibergamo.it

Minaccia rivale in amore e aggredisce carabinieri

PENNE 21.01.2015 - In preda ai fumi dell'alcol, ha prima minacciato il rivale in amore sotto la sua abitazione, senza riuscire a raggiungerlo, e poi ha aggredito i carabinieri che stavano tentando di riportarlo alla ragione: protagonista della vicenda un 24enne di Penne (Pescara) che è stato arrestato nella tarda serata di ieri dai militari per il reato di resistenza a pubblico ufficiale. Il giovane, già con precedenti di polizia, aveva cercato di far valere le sue ragioni con il rivale in amore, ma prima di riuscire a salire nell'abitazione di quest'ultimo, è stato fermato dai carabinieri: il 24enne li ha aggrediti ed è stato arrestato. Questa mattina i carabinieri si sono presentati nella sua abitazione, dove doveva trovarsi ai domiciliari, ma non lo hanno trovato: il giovane era al bar ed è stato nuovamente arrestato e trasferito in Tribunale a Pescara per la direttissima, dove ha patteggiato un anno e due mesi di reclusione, con pena sospesa.

Fonte della notizia: primadanoi.it

Immigrati: sbarcati in Sicilia si ribellano a identificazione, 7 arresti a Varese

MILANO, 21 gen. - (AdnKronos) - La Polizia di Varese ha arrestato sette sudanesi, tra i 20 e 27 anni, per resistenza a pubblico ufficiale. Gli stranieri, soccorsi in mare qualche giorno fa davanti alle coste siciliane, hanno chiesto asilo politico. Nei loro confronti sono state quindi attivate le procedure finalizzate al riconoscimento della protezione internazionale. Insieme ad altri 100 migranti sono partiti da Siracusa per essere ospitati presso le varie strutture di accoglienza nelle province lombarde. Otto di loro erano destinati alle strutture varesine. Pertanto la Questura ha attivato tutte le procedure identificative ed amministrative connesse alla formalizzazione della richiesta di asilo politico. Ma una volta in Questura, in 7 si sono fermamente opposti alle attività di identificazione e fotosegnalamento anche con resistenza fisica nei confronti degli agenti che non hanno potuto identificare i rifugiati. Arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e per rifiuto di sottoporsi a rilievi fotosegnalatici, gli immigrati sono stati condotti in carcere e, questa mattina, sono stati processati con il giudizio direttissimo.

Fonte della notizia: liberoquotidiano.it